

IL VENTO DEL MALE IN SUMERIA

di Roberto Boncristiano

Parte 1/2

Una affascinante dissertazione sugli eventi che hanno determinato un episodio cruciale nella storia delle prime civiltà dell'area mesopotamica: una disputa fra gli "déi" combattuta con armi nucleari, con conseguenze imprevedibili che hanno lasciato tracce tuttora riscontrabili nel territorio.

Una ipotesi revisionistica in chiave storiografica del repentino disfacimento dell'impero accadico, databile tra il 2260 e il 2255 a.C., prefigura la decisiva incidenza di fattori climatici sull'habitat fisico ed economico delle popolazioni residenti. La disgregazione del tessuto sociale e la disarticolazione dell'organizzazione politica del primo impero mediorientale conseguono dalla inabitabilità improvvisa del territorio, con relativo e consistente esodo degli abitanti, e dunque dall'interruzione delle attività produttive. Le cronologie convenzionali proposte posticipano l'implosione storica dell'impero accadico convergendo sul periodo compreso tra il 2175 e il 2025 a.C. Uno studio comparato di geologia chimica per la valuta-

zione di variazioni paleoclimatiche nell'area mediorientale, compresa tra la penisola del Sinai e il Mediterraneo ad ovest, la penisola anatolica a nord, l'Iran a est e il golfo di Oman a sud-est, pubblicato dalla rivista scientifica *Geology* nell'aprile 2000, a cura di una prestigiosa équipe di scienziati, tra cui H.M. Cullen, P.B. deMenocal, F. Sirocko e altri, attesta una datazione simile. Gli elementi scientifici di natura probatoria esibiti sembrano accertare un rapido inaridimento della pianura mesopotamica circa il 2025 a.C., con uno scarto temporale di dieci anni in più o in meno. I siti perlustrati e geochimicamente analizzati sono stati l'area di Tell Leilan, nel nord-est della Siria, la distesa alluvionale in Iraq, i monti Zagros, che si snodano dal Kurdistan fino al golfo di Oman per circa 1500 km e che dividono l'altopiano iranico dall'Iraq, il fiume Indo, i sedimenti del golfo di Oman. La comparazione delle polveri sedimentate nelle aree geografiche di riferimento ha evidenziato picchi quantitativamente anomali e un'alterazione della loro composizione chimica, nonché una affinità ascrivibile ad un medesimo sito di origine. I dati sperimentali disponibili rivelano una sedimentazione massiccia di polveri mesopotamiche nel fondale marino del golfo di Oman, per l'azione congiunta di venti asciutti come lo shamal, in grado di sollevare polveri e sabbie nell'atmosfera. Le proprietà mineralogiche specifiche delle polveri mesopotamiche, in particola-

79

re elevate dosi standard di carbonato di calcio, dolomite e quarzo, hanno permesso la loro identificazione durante l'analisi stratigrafica dei sedimenti marini del golfo di Oman e, tramite sofisticate e affidabili tecniche di misurazione, di appurare le loro variazioni quantitative nei periodi precedenti, giungendo fino al Pleistocene Superiore. La presenza nel sedimento marino del golfo di Oman di un minerale costituito da carbonato di calcio e magnesio, la dolomite, del carbonato di calcio neutro e di un composto siliceo come il quarzo conferma la loro provenienza dall'area alluvionale mesopotamica. La sedimentazione massificata di tali minerali si concentra in un lasso temporale di circa 400 anni, collocato tra il 2025 e il 1625 a.C. I valori concernenti le variazioni quantitative dei minerali menzionati certificano un aumento esponenziale delle

L'accuratezza dei dati geochimici e la loro attendibilità scientifica hanno indotto i geologi a determinare il 2025 a.C. come perno cronologico della periodizzazione dei fenomeni paleoclimatici inesplicabili della Mesopotamia.

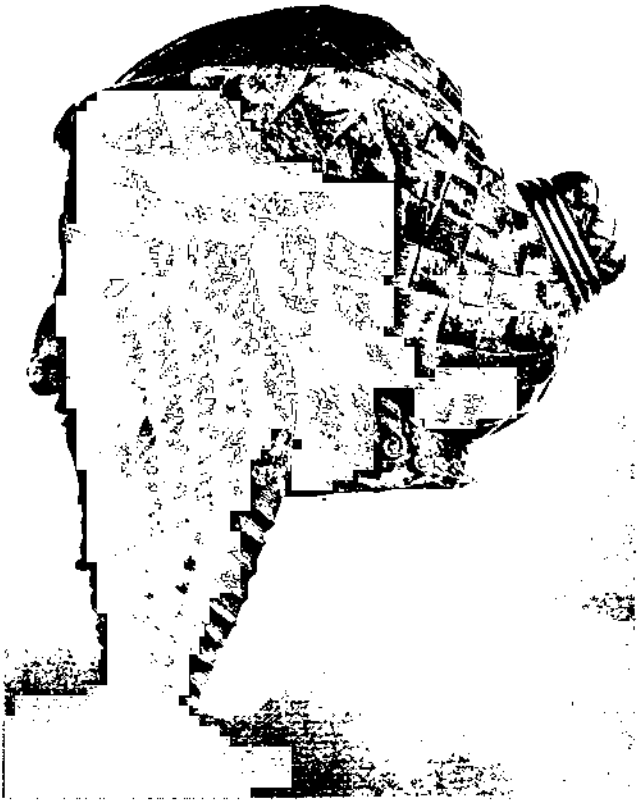
polveri di dolomite detritica fino a 5 volte il valore medio registrato per il periodo terminale dell'ultima glaciazione, intorno al 10.000 a.C., ma dimostrano soprattutto un flusso ascendente di polveri dolomitiche dai 0.39-0.43g/cm²/k.y. ai 0.97g/cm²/k.y. e un aumento significativo delle percentuali di calcite dal 19% fino al 39%. La crescita quantitativa delle polveri con un simile ordine di grandezza inerisce ad un repentino processo di inaridimento della piana alluvionale mesopotamica cronologicamente posto nel 2025 a.C. Una puntuale correlazione tra la direzione, l'intensità e la periodizzazione delle correnti aeree della regione e la composizione chimica delle polveri trasportate ha consentito l'individuazione dei siti originari delle componenti sedimentarie del golfo di Oman. In termini probabilistici si può escludere che si tratti di una fisiologica oscillazione climatica di esclusiva origine naturale; pur supponendo un brusco innalzamento dell'aridità della regione mesopotamica nel medio Olocene, ciò comporterebbe una comparsa del mutamento climatico in un arco temporale molto più esteso rispetto a quello riscontrato dall'indagine geochimica, che registra lo sbalzo quantitativo della dolomite nel 2025 a.C. Gli stessi ricercatori in precedenza menzionati marcano la inusuale subitanità della variazione climatica e del suo carattere "drammatico", documentato dai picchi valoriali misurati nelle stratificazioni sedimentarie del golfo di Oman e

relativi agli isotopi radiogenetici di Stronzio e Neodimio. Le analisi isotopiche radiogenetiche di questi elementi sono state inoltre determinanti per definire con assoluta precisione le aree interessate al processo di inaridimento e per escludere la causa naturale. Anche se i dati sperimentali scaturiti dalla misurazione degli isotopi di Stronzio e Neodimio implicano un discostarsi di dieci anni dal 2025 a.C. come sequenza temporale entro cui porre l'inizio dell'inaridimento del territorio mesopotamico, si deve eccepire la sua eccessiva brevità per poter sostenere la improponibilità dell'origine naturale di un evento climatico istantaneo.

L'accuratezza dei dati geochimici e la loro attendibilità scientifica hanno indotto i geologi a determinare il 2025 a.C. come perno cronologico della periodizzazione dei fenomeni paleoclimatici inesplicabili della Mesopotamia. Nell'ambito di un monitoraggio del processo evolutivo del paleoclima del pianeta si pone la ricerca di Peter B. deMenocal, la cui indagine sulle variazioni climatiche dell'area mesopotamica nel tardo Olocene focalizza il nesso causale tra l'inaridimento della zona settentrionale e il collasso economico e sociale dell'impero accadico. La datazione emergente dall'analisi geochimica di deMenocal ribadisce per l'ennesima volta il periodo soggetto al



Bassorilievo raffigurante Sargon II con un dignitario.



Un'altra presunta rappresentazione di Sargon II.

mutamento climatico, additando però la data correttiva del 2024 a.C. come la fase iniziale di violente tempeste di materiali detritici in grado di infrangere l'organizzazione dell'attività agricola e di provocare una destabilizzazione economica e sociale. La conseguenza devastante sarà la migrazione delle popolazioni dall'area settentrionale mesopotamica verso la zona sud del territorio mesopotamico: *"...an abrupt increase in eolian dust from 4025 BP reveals that arid conditions persisted in the region for 300 years. A comparison of geochemical ash shards found at the archeological site and in the marine sediment record reveal that an abrupt climate shift to arid conditions occurred at the same time as the collapse of Akkadian empire, further implicating climate change as the cause...[...] ..archeological evidence shows the populace abandoned northern Mesopotamian agricultural plains and moved to the south, where population numbers expanded..."*

(...un brusco incremento di tempeste di polveri detritiche dal 4025 prima del tempo presente rivela che condizioni di aridità sono persistite nella regione per 300 anni. Una comparazione a livello geochimico delle componenti delle ceneri trovate nel sito archeologico e nei sedimenti marini mostra che un repentino avvicendamento climatico verso condizioni di aridità è sopraggiunto contemporaneamente al collasso dell'impero accadico, ulteriore

conferma del cambiamento climatico come la causa di fondo...[...]...evidenze archeologiche indicano che la popolazione ha abbandonato le aree agricole del nord della Mesopotamia ed è emigrata verso il sud, dove il numero degli abitanti si accresce significativamente...).

Il periodico alternarsi di climi umidi e asciutti risponde ai cicli climatici preventivabili in relazione a impatti sull'atmosfera dei flussi dell'energia solare, soggetti a sistematiche variazioni quantitative. La scansione temporale delle fluttuazioni dell'energia elica non coincide con il periodo storico considerato, se inquadrriamo i fattori relativi al minimo di Maunder, alla termoregolazione indotta da componenti esterne come la energia radiante solare e le oscillazioni orbitali, o da componenti interne come la composizione atmosferica, il campo magnetico terrestre e le correnti marine. I dati disponibili sono insufficienti per acclarare nel paleoclima mesopotamico una imprevista irruzione di fattori naturali tali da imprimere un mutamento climatico rilevante e da innescare un processo d'inaridimento nella regione. D'altro canto, anche nell'ipotesi di conferme sul piano scientifico di una genesi naturale del processo d'inaridimento del 2024 a.C., permane l'anomalia di un mutamento climatico in un'area geograficamente troppo ristretta e per un periodo molto

I dati disponibili sono insufficienti per acclarare nel paleoclima mesopotamico una imprevista irruzione di fattori naturali tali da imprimere un mutamento climatico rilevante e da innescare un processo d'inaridimento nella regione.

limitato. In termini di oscillazioni dei microclimi, l'ordine di grandezza dei fattori esaminati è minimale e dunque sproporzionato per difetto. Se le risultanze poste in essere dalla ricerca scientifica sollevano serie perplessità su un ruolo delle cause naturali, esse possono essere recuperate se si ritiene plausibile ipotizzare l'adeguatezza degli effetti climatici rispetto alle potenzialità constatate degli agenti climatici esogeni ed endogeni.

Esorbita dal potere esplicativo di questa ipotesi la innaturale rapidità con cui si è innescato il processo d'inaridimento. Avallando quest'ultima obiezione all'origine naturale del mutamento climatico per la sua fondatezza scientifica, essa deve essere integrata da una spiegazione di natura storica, in grado di armonizzare gli elementi di conoscenza apparentemente incompatibili delle scienze specialistiche. Una ricostruzione del passato della civiltà mesopotamica ci conduce intorno al 2370 a.C., quando sorge l'impero di Akkad e Sumer, guidato dal sovrano



Curiosa conformazione circolare annerita presente nel deserto libico.

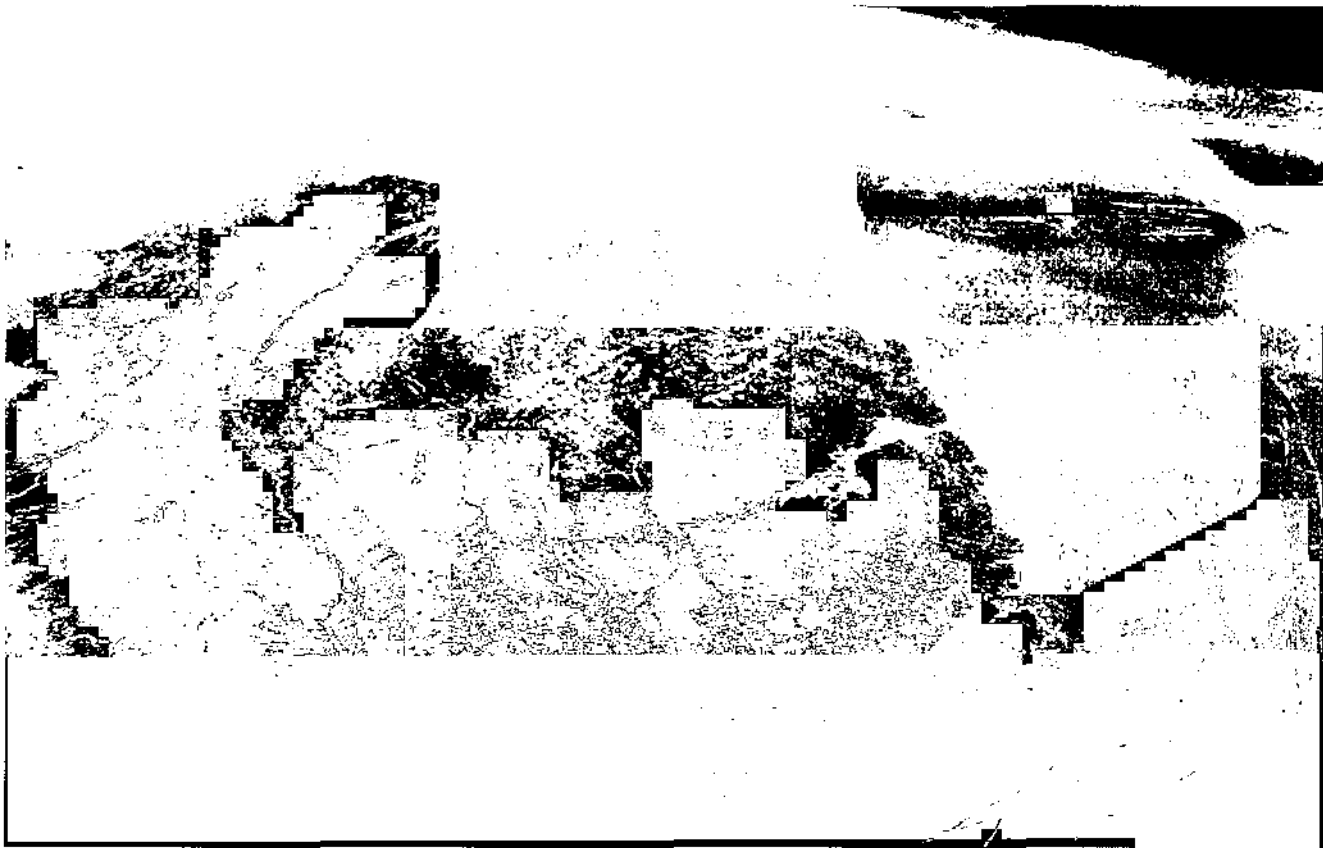
Sharru.kin, conosciuto come Sargon. Viene creata una realtà geopolitica fortemente innovativa, con un'organizzazione politica ed economica che sopravanza la civiltà delle città-stato sumere. Dalla capitale imperiale Agade, Accad nella lingua semitica, si pianificano spedizioni militari tendenti alla sottomissione dei territori occidentali, da cui provengono le minacce più serie alla stabilità dell'impero accadico, tra cui gli amorriti, popolo di lingua semitica. L'abilità di Sargon il Grande consente l'ampliamento dell'impero, che include l'intera Mesopotamia e si estende dal Mediterraneo al golfo Persico, dalla Siria a parte della penisola anatolica, per giungere alle propaggini dei monti Zagros. Sargon governa secondo la cronologia ortodossa dal 2334 al 2279 a.C., ma non vi è unanime concordanza, perché alcuni studiosi come Sitchin anticipano il dominio di Sargon collocandolo tra il 2370 e il 2316 a.C. La questione cronologica è cruciale per una corretta linea temporale degli eventi storici dell'antica Mesopotamia.

Le fonti documentali di riferimento sono costituite dal testo autobiografico "La leggenda di Sargon", da un documento conosciuto come "La cronaca di Sargon", integrato dal testo "La maledizione di Agade". I testi citati testimoniano la successione al trono imperiale dei figli di Sargon Rimush, dal 2316 al 2309 a.C., e Manishtushu

dal 2309 al 2294 a.C. Il figlio di Manishtushu, Naram-Sin, regna dal 2294 al 2257 a.C. Non è casuale il suffisso Sin, un termine accadico denotante il dio sumero Nannar, a riprova di una mutazione del pantheon divino accadico da quello sumero.

Naram-Sin è figura di rilievo, in quanto la sua vicenda è emblematica di un insanabile contrasto di apparente natura mitologica tra due presunte fazioni degli dei, desumibile dal resoconto di tavole sumere, in una nuova e controversa traduzione proposta da Sitchin, studioso indipendente. Il nostro intento si limita a reperire elementi conosciuti condivisi dalla comunità scientifica per legittimare la fondatezza di una innovativa versione esplicativa di eventi traumatici della storia mesopotamica. Gli schieramenti divini sono connessi al tentativo egemonico messo in atto dai due capostipiti delle divinità sumere, Enlil ed Enki.

Questa lotta millenaria per la supremazia sulle regioni del mondo antico, comprendente la Mezzaluna fertile, coinvolge anche i loro discendenti divini e si estende anche agli umani, pedine fondamentali di una strategia politica e militare estremamente complessa. I territori contesi sono dislocati nell'area mesopotamica, contraddistinta dalla presenza di città-stato, entità geopolitiche controllate dagli dei enliliti ed enkiti. Protagonisti di spicco Enlil, i figli Ninurta e Nannar-Sin, e la nipote Inanna-Ishtar, figlia di



Struttura di granito ad anelli, deserto del Sahara, Libia. Fonte: NASA/Landsat 7

Nannar-Sin; il ceppo familiare avversario annovera Enki, i figli Ningishzidda-Toth, Nergal-Erra e Marduk-Ra. Rinviando i lettori alla bibliografia per gli approfondimenti, la tensione tra i due clan divini diviene spasmodica per le ambizioni politiche della dea Inanna-Ishtar, spalleggiata dal nonno Enlil e inizialmente da tutto il suo clan familiare, che aspira ad esercitare un dominio territoriale e a contrastare le mire egemoniche di Marduk-Ra, determinato nel voler imporre la sua leadership a tutti gli dei, compresi i componenti del clan enlilita. Con il beneplacito del nonno Enlil, si permette a Inanna, in accadico Ishtar, di fondare l'impero di Sumeria e Accadia mediante il supporto delle campagne militari di Sargon il Grande. La nascita dell'impero accadico collima con il proposito degli dei enliliti di contenere l'espansionismo territoriale e il consenso crescente delle popolazioni nei riguardi di Marduk, che si avvale della preziosa opera di proselitismo del figlio Nabu. In questo contesto un ruolo strumentale viene attribuito inizialmente a Sargon il Grande, che unifica il territorio mesopotamico creando una realtà geopolitica comprendente la Sumeria e l'Accadia, situata a nord. L'arroganza di Sargon, che osa sfidare i suoi dei tentando di emularli nelle loro gesta, lo condurrà a morte violenta, decretata dagli dei enliliti. L'impero accadico sarà tenuto in vita da suo nipote Naram-Sin, abile condottiero e

Questa profanazione del territorio riservato alle sole divinità viene recepita come un atto sacrilego e durante l'assemblea degli Anunnaki viene deliberata all'unanimità la distruzione totale di Accad, la capitale dell'impero.

politico di notevole finezza, che saprà garantire un'ulteriore espansione dell'impero e contrastare efficacemente la politica di reclutamento dei popoli occidentali messa in atto da Marduk e Nabu. La divinità indiziata di manovrare Naram-Sin per assecondare il proprio delirante spirito di onnipotenza è Ishtar, che lo incita persino ad invadere la vitale regione del Sinai, il sito del porto spaziale degli dei. Questa profanazione del territorio riservato alle sole divinità viene recepita come un atto sacrilego e durante l'assemblea degli Anunnaki viene deliberata all'unanimità la distruzione totale di Accad, la capitale dell'impero. Dal testo "La maledizione di Agade" si evince come strumento di morte l'incursione dei Gutei, verosimilmente provenienti dall'area dei monti Zagros e fedeli alle divinità enlilita. Siamo nell'anno 2257 a.C. La scomparsa di Agade non implica lo smantellamento contemporaneo dell'impalcatura organizzativa dell'impero accadico, che sopravvive tramite il trasferimento della sovranità a Lagash, città

dove risiede Ninurta, in grado di attutire provvisoriamente i contraccolpi negativi derivanti dal prestigio di cui gode Marduk presso le popolazioni terrestri.

Per circa un secolo Ninurta limita il processo di decadenza politica dell'Accadia e della Sumeria, ma nulla può di fronte alla irresistibile ascesa politica di Marduk e Nabu. L'urgenza di ripristinare nella regione l'autorità degli enliliti comporta la loro scelta di affidare a Nannar-Sin il compito di gestire la delicata situazione e di individuare la città di Ur come centro nevralgico di una strategia tesa a riaffermare il controllo enlilita sulla Sumeria. Inizia il terzo periodo di Ur come centro politico della Sumeria, coincidente con la sequenza temporale 2113-2024 a.C.

Il primo sovrano di Ur è Ur-Nammu, il cui significato è "la gioia di Ur" e regna dal 2113 al 2096 a.C. Ur-Nammu si fregia anche del titolo di sovrano di Sumer e Akkad e intraprende nel 2096 una campagna militare contro i regni di Occidente, affiliati al clan degli enkiti, ma gli esiti

Il dominio dell'aria era la premessa imprescindibile per un'egida planetaria e di ciò sono consapevoli i due clan divini.

sono disastrosi e la morte di Ur-Nammu ne conclude la vicenda terrena. La terza dinastia di Ur prosegue con le figure di Shulgi (2095-2048 a.C.) e di Amar-Sin (2048-2039 a.C.), che tutela gli interessi degli dei enliliti mediante una strategia militare tesa a respingere l'avanzata degli eserciti fedeli al clan di Marduk e del figlio Nabu.

Il successore Shu-Sin (2038-2030) argina con difficoltà la pressione delle città e dei regni filomardukiti e si attesta su posizioni difensive nella parte centrale della Sumeria. Ibbi-Sin (2029-2024 a.C.), ultimo re della Terza dinastia di Ur, subirà le conseguenze di tragiche decisioni assunte dal clan degli dei enliliti per privare definitivamente Marduk e Nabu della superiorità militare e strategica scaturite da un loro imminente controllo del porto spaziale, situato nella penisola del Sinai.

Le ragioni del sovrumano sforzo per disporre di un porto spaziale si incentrano sulla superiorità militare conseguibile mediante il controllo dei cieli. Il dominio dell'aria era la premessa imprescindibile per un'egida planetaria e di ciò sono consapevoli i due clan divini. La conformazione orografica della penisola del Sinai e la sua posizione geografica la rendono idonea all'insediamento di un porto spaziale, con tutta plausibilità nella parte centrale, costituita da un altopiano, ma sulle indicazioni desumibili da alcune documentazioni della civiltà sumera non si può escludere la pianura settentrionale.

La penisola veniva indicata dai Sumeri con il termine "Tilmun", ossia "il luogo dei missili", ma un altro possibile significato è la "Terra del Vivente". Un approccio interdisciplinare prefigura una mappatura del sito portuale che focalizza il monte Mashu come riferimento o preannuncio topografico del porto spaziale, a cui ben si addice un terreno solido di natura ghiaiosa come quello della Pianura Centrale. Il monte Mashu è dislocato nei pressi di Kadesh-Barnea ed è assimilabile all'area interna centrale della penisola.

L'esigenza di garantire la sicurezza dei voli impone una pianificazione delle rotte con una nitida visualizzazione dei corridoi di atterraggio; all'uopo si istituiscono riferimenti geografici espressi dalle vette gemelle dell'Ararat e dalle piramidi della piana di Giza. Da quanto contestualizzato il porto spaziale doveva essere ubicato sulla interse-



Un esemplare di "vetro libico", una pietra traslucida di colore giallo-verde che qualcuno ipotizza si sia formata col calore di una detonazione nucleare, in maniera simile alla sabbia fusa reperita nei siti delle sperimentazioni atomiche di Alamogordo, New Mexico.

zione tra il 30° parallelo, che attraversa la piana di Giza, e la rotta di atterraggio convergente dal monte Ararat.

Ci sembra molto plausibile l'accanimento con cui le due fazioni divine si fronteggiano per il controllo del porto spaziale, adducendo come ragione di fondo la volontà di subordinare a sé i destini del pianeta. Una serie di conflitti si susseguono nel tempo, giungendo al suo acme con la Guerra dei Re, che registra lo scontro tra gli invasori d'Oriente guidati tra gli altri dal re Kudur-Lagmar, identificabile con il biblico Khedorla'omer, e le città cananee, di orientamento enkita. Malgrado i suoi successi militari, Kudur-Lagmar non consegue l'obiettivo prioritario dell'offensiva, che è il possesso del porto spaziale della penisola del Sinai, per il tempestivo intervento di Abramo, incaricato dalle autorità enlilite di sbarrare la strada a Kudur-Lagmar.

Questo frangente è storicamente rilevante, essendo ipotizzabile circoscrivere questo potente re orientale come alleato del biblico "Amraphel, re di Shin'ar", dunque con un re della regione mesopotamica. Sulla base dei testi cuneiformi conosciuti come i "Testi di Khedorla'omer", siamo in grado di associare Amraphel, il capo degli invasori orientali, alla figura di Amar-Sin, terzo sovrano della Terza Dinastia di Ur.

Il dato è indicativo di un protagonismo storico dell'impero di Sumer e Akkad nella sua fase terminale e del suo coinvolgimento negli eventi che precedono l'attacco nucleare alla penisola del Sinai del 2024 a.C. Siamo nel 2041 a.C., durante la Guerra dei Re, intrapresa con la spedizione militare di Amar-Sin. Gli eventi bellici successivi connotano un'invasiva espansione territoriale delle forze enkite, e il timore di un'imminente caduta dell'intera area mesopotamica nelle mani di Marduk e del figlio Nabu spinge gli enliliti a decisioni drastiche. L'unico obiettivo perseguibile dagli enliliti, in procinto di una disfatta inaspettata, era impedire agli enkiti di impadronirsi del porto spaziale della penisola del Sinai. Il susseguirsi convulso dei fatti è documentato da una serie di testi atavici, riconducibili ai capitoli della "Genesi", a "La profezia di Marduk", alla testimonianza prodotta dalle tavole cuneiformi intitolate "I testi di Khedorla'omer", al documento "L'Epopèa di Erra".

Un contributo alla ricostruzione del dramma storico deriva da alcuni testi mesopotamici come "La Lamentazione per la distruzione di Ur", "La Lamentazione di Ur", "La Lamentazione per la Desolazione di Ur e Sumer", "La Lamentazione di Uruk", "La Lamentazione di Nippur", "Lamentazione di Eridu". Si acuisce la contrapposizione tra i due schieramenti divini quando ascende al trono di Ur Shu-Sin nel 2038 a.C. Il sovrano s'impegna nell'erigere una fortificazione muraria a scopo difensivo e

nell'ingraziarsi gli dei enliliti mediante una restaurazione dei templi religiosi presso la città di Nippur, in modo da rinvigire il culto in onore del dio Enlil. Il suo vano tentativo di preservare il cuore dell'impero di Sumer e Akkad dall'invasione degli eserciti enkiti termina bruscamente nel 2030 a.C. con la sua morte.

Gli succede nel 2029 a.C. Ibbi-Sin, che non può arginare l'avanzata delle truppe devote a Marduk e al figlio Nabu verso Ur e Nippur. Gli eserciti avversari si affrontano nei pressi di Nippur, e ivi si consuma l'evento catalizzatore che innescherà il processo decisionale per un attacco atomico nei confronti della fazione enkita. Il saccheggio e la devastazione della città di Nippur e del suo sito sacro, l'Ekur, ad opera di Nergal-Erra, figlio di Enki ma alleato di Ninurta e di Enlil è il prologo della guerra nucleare.

Un passo dei Testi di Kedorla'omer sancisce le gravi responsabilità di Nergal: "...Portate via il bottino dell'Ekur, portate via ogni suo valore, distruggete le sue fondamenta, distruggete il recinto del suo tempio..." Ninurta accusa deliberatamente Marduk e Nabu di aver concepito questo disegno criminale e sacrilego, sollevando intenzionalmente Nergal-Erra da qualsiasi sospetto. Durante le burrascose riunioni degli dei, Enki e Nabu difendono le legittime aspirazioni di Marduk alla supremazia sugli dei

85

Gli eserciti avversari si affrontano nei pressi di Nippur, e ivi si consuma l'evento catalizzatore che innescherà il processo decisionale per un attacco atomico nei confronti della fazione enkita.

e si scagliano con veemenza contro Nergal, accusato di essersi schierato con gli enliliti. L'odio prevale sulla moderazione e Nergal alimenta il rancore degli enliliti, dovuto all'umiliazione patita con il saccheggio della città sacra di Enlil.

Per portare a termine il suo progetto di morte Nergal si persuade della necessità di adoperare le armi atomiche, accuratamente nascoste in territorio africano, per annientare Marduk e Nabu e per spazzare via le enclave enkite sui territori contesi da millenni. Nel corso di una drammatica riunione dell'assemblea degli dei Nergal sollecita un intervento risolutore per ridimensionare brutalmente le ambizioni di Marduk e, malgrado la fiera opposizione di Enki, gli dei dell'assemblea accolgono la sua richiesta, e incassano inaspettatamente il consenso del dio supremo An.

L'approvazione riscossa da Nergal era però subordinata

al vincolo dell'incolumità degli abitanti del territorio e degli stessi dèi presenti nell'area prescelta per l'annientamento delle forze enkite. Inoltre, gli obiettivi dell'attacco nucleare dovevano essere preventivamente prefissati e circoscritti, in ossequio ad esclusive ragioni di strategia militare complessiva, proprio al fine di scongiurare i terribili effetti collaterali delle esplosioni nucleari.

Nergal, mosso da irrefrenabile spirito vendicativo, è intenzionato ad annichilire la sua famiglia e i loro seguaci umani con un'azione dirompente in tutta l'area mesopotamica, giungendo sino al mar Mediterraneo e alla regione mediorientale. Le astuzie diplomatiche di Ninurta, coadiuvate dal doveroso ossequio nei riguardi delle decisioni del massimo organo rappresentativo della volontà degli dei, inducono Nergal a rinunciare ai suoi spropositati fini e a pianificare una distruzione del porto spa-

La moderna scienza geologica ci informa che le rocce caratteristiche della penisola del Sinai sono prevalentemente costituite da rocce calcaree bianche e da arenarie che sfumano in diversi colori, escluso il nero.

ziale del Sinai e delle città ribelli che avevano appoggiato Nabu. Si doveva garantire un attacco simultaneo al porto spaziale e alle città prospicienti le coste meridionali del mar Morto per non concedere a Nabu nessuna possibilità di fuga o di salvezza. Il testo assiro "L'epopea di Erra", nella versione proposta da L. Cagni, descrive in modo particolareggiato l'olocausto nucleare che infierirà sulla penisola del Sinai. Vengono recuperati da Nergal e da Ninurta i sette missili a testata nucleare accuratamente occultati nel territorio africano controllato da Gibil, un fratello di Marduk e di Nergal. Le testimonianze antiche combaciano nella descrizione degli eventi infausti; nei "Testi di Kedorla'omer" si indugia sulla distruzione del porto spaziale: "...ciò che veniva innalzato e lanciato verso Anu essi lo distrussero; il suo volto fecero scomparire, e non restò che desolazione..."

Il testo "Epopea di Erra" ribadisce con ulteriori dettagli l'accadimento: "...Ishum (Ninurta) diresse i suoi passi al monte più alto, portando dietro di sé le sette spaventose armi che non hanno eguali. L'eroe arrivò al monte più alto, alzò la sua mano ed ecco: il monte crollò; passò quindi alla pianura più vicina al monte più alto; in quel bosco non rimase in piedi neanche un albero..."

Un ennesimo testo cuneiforme riporta la distruzione del porto spaziale, identificato con la sigla K.5001 e pubblicato dalla Oxford edizioni: "...Signore, tu che hai portato

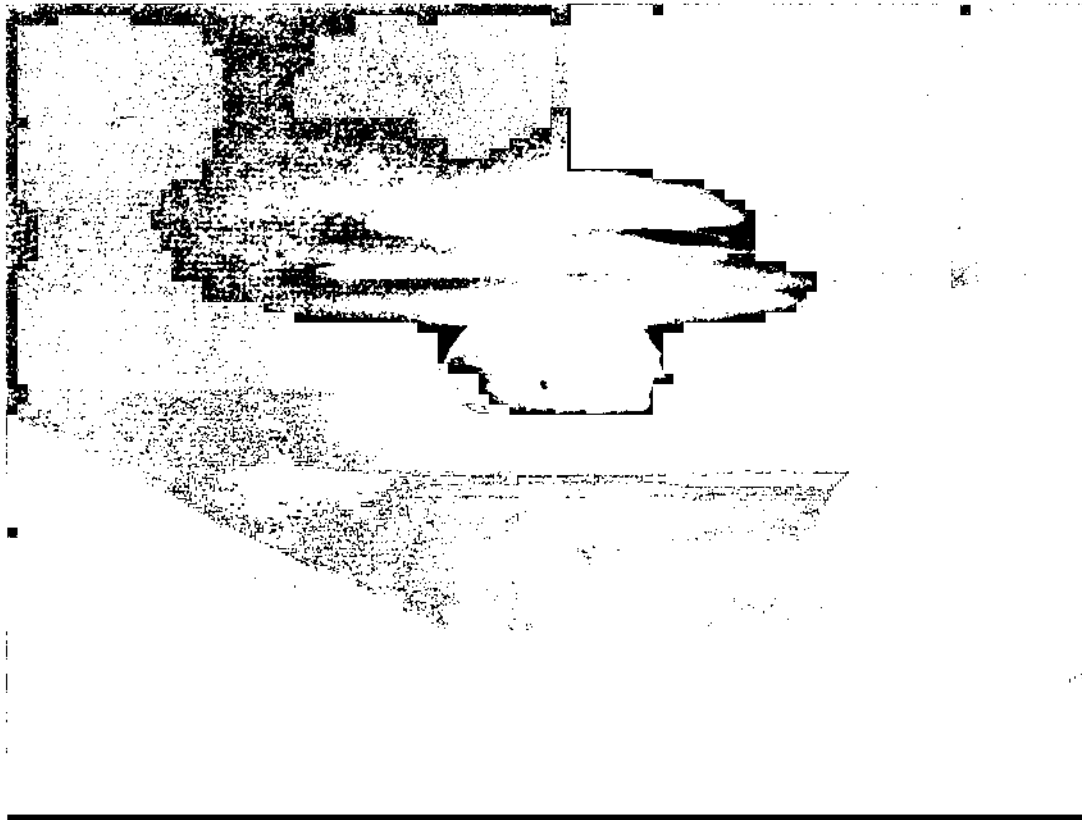
colui che ha bruciato l'avversario; tu che hai annientato la terra disobbediente; ...[...]...che hai fatto piovere pietre e fuoco sugli avversari..."

Un altro documento, con linguaggio cuneiforme e rintracciato nella biblioteca di Nippur, concorda con le versioni dei fatti riportate dagli altri testi mesopotamici legittimandosi vicendevolmente: "...Ninurta partì alla volta del monte Mashu, Nergal lo seguiva dappresso. Ninurta controllava dai cieli il Monte e la pianura, posti al centro della quarta regione...[...]...dai cieli allora Ninurta liberò la prima arma del terrore. Recise con un lampo la cima del monte Mashu, in un solo istante fuse le viscere del monte. Liberò la seconda arma sopra il Luogo dei Carri Celesti. Con la brillantezza di sette soli, le rocce della pianura vennero tramutate in una ferita stillante. La Terra tremò e andò in frantumi, i cieli, dopo la brillantezza, si oscurarono. Di pietre bruciate e frantumate era ricoperta la pianura dei carri. Di tutte le foreste che avevano circondato la pianura, solo il fusto degli alberi erano rimasti in piedi..."

Il monte Mashu era stato prescelto per dislocare le strumentazioni atte alla gestione e al controllo dei voli spaziali, e tutte le operazioni relative al decollo e atterraggio delle navicelle spaziali; era dunque un obiettivo prioritario rendere inutilizzabile o cancellare il centro di controllo dei voli spaziali. L'esplosione del primo missile a testata nucleare, sganciato da un velivolo, determina un effetto termico tale da fondere istantaneamente la parte interna del monte Mashu, mentre l'energia sprigionata dallo scoppio tronca la cima del monte. Con un secondo missile a testata nucleare Ninurta colpisce la pianura centrale, contigua al monte e adattata a pista di atterraggio e decollo di velivoli spaziali. Gli effetti immediati sono la fusione del manto della pianura e la frammentazione delle rocce, annerite dall'immenso calore.

La ricerca di prove oggettive extratestuali ci conduce ad esaminare alcune foto satellitari, che immortalano una fenditura profonda della pianura centrale, attorniate verso l'area nord-orientale da una superficie nerastra, colorazione anomala dovuta alla presenza sul terreno di innumerevoli frammenti rocciosi neri. Centinaia di milioni di pezzi di roccia nera.

La moderna scienza geologica ci informa che le rocce caratteristiche della penisola del Sinai sono prevalentemente costituite da rocce calcaree bianche e da arenarie che sfumano in diversi colori, escluso il nero. Non essendo state rilevate zone vulcaniche, permane il mistero dell'origine di queste rocce scure. Le rocce nerastrine o molto scure sono di origine vulcanica e sono costituite da materiale magmatico solidificatosi a contatto con l'aria o l'acqua: le rocce nere della pianura centrale del Sinai non sono



quindi basaltiche. Solo una immensa fonte di calore può surriscaldare rocce calcaree e arenarie, le cui temperature di fusione si attestano tra i 650° e i 950° gradi. Una ipotesi esplicativa plausibile è rappresentata da un impatto di un corpo meteoritico con la superficie della penisola del Sinai, ma non sono stati rilevati materiali detritici residuali da collisione, tanto meno la fenditura visibile al centro del Sinai presenta contorni o bordi circolari, tipici di un incavo di origine meteoritica. Ci sovviene la testimonianza del testo di Nippur: "...recise con un lampo la cima del monte Mashu, in un solo istante fuse le viscere del monte..."

Esplicitando il riferimento come un processo di fusione della massa rocciosa del monte Mashu, esso può configurarsi come l'esito di un evento non naturale, assimilabile all'esplosione di un ordigno nucleare. Analizzando gli effetti specifici di un'esplosione atomica di una bomba con un potenziale di 1 megatone, ad un'altezza stimata di alcune centinaia di metri, si svilupperebbe una temperatura nel punto d'impatto di alcuni milioni di gradi, con la conseguente fusione di materiale roccioso. La sfera di fuoco generata dall'esplosione nel suo movimento ascendente solleverebbe con sé l'aria e tutti i materiali detritici derivati dalla disgregazione fisica del monte Mashu.

La presenza di centinaia di milioni di frammenti rocciosi anneriti e disseminati nella piana circostante può essere

Solo una immensa fonte di calore può surriscaldare rocce calcaree e arenarie, le cui temperature di fusione si attestano tra i 650° e i 950° gradi.

esplicata, almeno in parte, con la ricaduta successiva del materiale detritico anche in un'area di centinaia di chilometri quadrati, in prossimità del monte Mashu. Non si dimentichi che temperature così elevate inducono lo scoppio di incendi anche a ragguardevoli distanze, coinvolgendo ambienti naturali circostanti. Dal testo sumero si evince che le foreste circostanti la pianura indiziata sono state letteralmente incenerite e solo una onda termica di notevole intensità, del tutto analoga a quella creata da un'esplosione di ordigno nucleare, può innescare incendi a distanze importanti.

Non dobbiamo trascurare l'effetto sinergico, imputabile allo scoppio di un secondo missile a testata nucleare e lanciato da Ninurta dall'alto direttamente contro la pianura contigua al monte Mashu e sede del porto spaziale. Infatti, i due missili sono stati scagliati in un arco temporale estremamente ridotto, quasi contemporaneamente, e certamente gli effetti devastanti di natura calorica delle due bombe atomiche si sono reciprocamente potenziati. Aggiungiamo che incendi di questa origine e portata



Le caratteristiche di questa enigmatica sabbia consistono nell'essere sottile e fine come il talco, nell'essere amalgamata con minerali pesanti, nel provenire dalla pianura del Sinai e non dalla piana di Giza.

hanno un potere calorifico stimabile fino a 1000° gradi di temperatura e per diverso tempo arroventerebbero tutto ciò che è compreso nella zona coinvolta.

Un dato probatorio indiretto di un evento nucleare indigeno è il rilevamento di una concentrazione innaturale nella pianura centrale del Sinai di isotopi di uranio 235, impiegato per la fabbricazione di bombe nucleari e termonucleari. Quantità così elevate di uranio 235 cozzano con una distribuzione abbastanza omogenea dei minerali di estrazione nella crosta terrestre. Non sovvenendoci spiegazioni di ordine naturalistico per una simile concentrazione, si deve concludere che concentrazioni di isotopi di uranio 235 di questa entità sono addebitabili ad esplosioni di missili a testata nucleare. Percentuali esorbitanti di uranio 235 nella piana centrale del Sinai possono essere addotte per alcuni test nucleari attuati da Israele negli anni sessanta, giungendo alle soglie degli anni settanta. Questo dato destituisce di ogni fondamento la testimonianza storica dei testi mesopotamici afferenti l'impiego di armi nucleari nella penisola del Sinai nel 2024 a.C., deducendo come causa di quantità apprezzabili di uranio 235 l'irradiazione connessa allo scoppio di bombe nucleari sperimentali da parte di Israele.

In realtà, la documentazione storica tramandarci dalle culture mesopotamiche viene avvalorata nella sua attendibilità da un ritrovamento insolito effettuato nel 1986

da una équipe di ricerca francese, tra cui Gilles Dormion e Jean-Patrice Goidin. Mediante strumentazioni di alta tecnologia individuano una cavità esterna posta sul lato occidentale del Passaggio orizzontale, che conduce dal corridoio ascendente della Grande Piramide della piana di Giza alla camera della Regina. Dopo aver praticato tre fori nel muro occidentale del Passaggio orizzontale, avvistano uno strato sabbioso e ne prelevano dei campioni per l'analisi geochimica. Pur non essendo stati divulgati pubblicamente dai francesi i risultati delle indagini di laboratorio, alcuni dati sono stati desunti da ricerche di laboratorio condotte dagli egiziani e sono disponibili presso la biblioteca dell'ARCE del Cairo.

Le caratteristiche di questa enigmatica sabbia consistono nell'essere sottile e fine come il talco, nell'essere amalgamata con minerali pesanti, nel provenire dalla pianura del Sinai e non dalla piana di Giza. È alquanto inspiegabile utilizzare sabbia proveniente da diverse centinaia di chilometri piuttosto che quella della piana di Giza, ma l'elemento significativo è la radioattività di questa sabbia depositata nella grande Piramide. È stato appurato che sono presenti isotopi di uranio 235 in questo reperto archeologico e ciò consente l'ammissione di un evento di natura nucleare nella penisola del Sinai non attribuibile ai test nucleari israeliani degli anni sessanta. Non sarebbe persuasivo l'intento degli israeliani di depositare (deporre o riporre) sabbia del Sinai, resa radioattiva negli anni sessanta da test nucleari del ventesimo secolo d.C., all'interno di una cavità nascosta e localizzata dietro la parete occidentale del Passaggio orizzontale della Grande Piramide. Nella ipotesi più ottimistica, la Piramide di Cheope va datata intorno alla seconda metà del terzo millennio; dunque, una sabbia contenente isotopi di

uranio 235 è stata stratificata in una cavità sbarrata da un muro di due metri e mezzo di spessore almeno nel venticinquesimo secolo a.C.

Pur non essendoci una collimazione cronologica tra l'attacco nucleare alla penisola del Sinai (2024 a.C.) e la costruzione della Grande Piramide (2470 a.C. circa), si evince dal rilevamento di isotopi di uranio 235 nella sabbia del Sinai scoperta all'interno della Grande Piramide l'esistenza incontestabile di una tecnologia militare nucleare antecedente il blitz atomico degli enliliti di almeno 446 anni circa. Altri riscontri testuali di un attacco nucleare sferrato contemporaneamente al crollo definitivo dell'impero accadico ineriscono al ruolo di Nergal-Erta, l'altra divinità responsabile dell'olocausto nucleare.

Il testo assiro "Epoepa di Erta" contempla alcuni passaggi sulle modalità di distruzione di cinque città dislocate lungo le coste meridionali del mar Morto e sulla tipologia di armi adoperate, non necessariamente legate ad un'unica tecnologia nucleare. Secondo queste testimonianze, "... Nergal desiderò emulare Ninurta...seguido la Strada dei Re, volò fino alla valle verdeggiante delle cinque città. Nella valle verdeggiante, dove Nabu stava convertendo la gente, Nergal progettava di schiacciarlo come un uccello in gabbia. Sulle cinque città, l'una dopo l'altra, Erta inviò dai cieli un'arma del terrore. Distrusse le cinque città della valle, le città si tramutarono in desolazione. Furono sconvolte dal fuoco e dallo zolfo, tutto ciò che in esse aveva vita si trasformò in vapore..." Le informazioni da trarre sono senz'altro coerenti con le acquisizioni attuali delle indagini scientifiche specialistiche; la Strada dei Re s'inoltra lungo la costa mediterranea della Penisola del Sinai ed è la via che conduce alle sponde meridionali del mar Morto, dove sono disposte le cinque città annientate. Nergal sta palesemente dirigendosi nella zona prescelta tramite un velivolo militare equipaggiato con cinque missili dotati di bombe di distruzione di massa. Sulla base dei più recenti dispositivi tecnologici di natura bellica, si presume che Nergal abbia predisposto un attacco nucleare finalizzato al conseguimento di esiti distruttivi totalmente certi ed efficaci. Il lancio di missili a testata nucleare dall'alto è stato effettuato per garantire un'esplosione delle bombe atomiche ad un'altezza ideale, in modo da ottimizzarne gli effetti mortali. Non sono state impiegate bombe ad altissimo potenziale, i cui effetti annientatori sono inversamente proporzionali alla potenza dell'arma nucleare, per cui non risultano idonee rispetto agli obiettivi bellici prefissati da Ninurta.

I riferimenti del testo assiro alle conseguenze scaturenti dal lancio dei missili a testata nucleare sono compatibili con i danni sortiti da bombe atomiche. Si suppone che ogni città situata nella vallata circostante le coste meri-

dionali del mar Morto sia stata distrutta da un solo missile, avendo Ninurta a disposizione non più di cinque missili, dotati ognuno di una testata esplosiva. Inoltre, si arguisce che solo una testata di tipo nucleare sia in grado di sviluppare una onda d'urto e una pressione di sufficiente intensità tali da determinare un effetto compromissorio sul complesso urbanistico di una intera città. Il testo assiro allude in modo univoco ad una distruzione globale delle città. L'onda termica sviluppata dall'esplosione della bomba innalza fino all'inverosimile la temperatura dell'ambiente circostante, con l'innescò di incendi dei materiali più sensibili al rialzo termico. Lo scoppio di incendi simultanei può degenerare in una tempesta di fuoco, alimentata dall'ossigeno atmosferico e coadiuvata da incendi relativamente secondari, imputabili a esplosioni di materiali altamente infiammabili, senza escludere la sollecitazione dell'onda di pressione: "...le città furono sconvolte dal fuoco e dallo zolfo..."

L'equivalenza terminologica con la testimonianza biblica della distruzione delle città di Sodoma e Gomorra si giustifica per una condivisa memoria di eventi di natura epocale, che si sono impresse nell'immaginario collettivo dei popoli antichi: "...quand'ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sodoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco proveniente dal Signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo..." (Genesi, 19: 24-25).

Il testo biblico indirettamente corrobora il testo assiro per il suo riferimento alla distruzione della valle contigua alle coste meridionali del mar Morto e di altre città ubicate nella stessa area di Sodoma e Gomorra. In forma trasversale le Sacre Scritture annoverano la presenza di altre città accanto a Sodoma e Gomorra, e dal resoconto del testo mesopotamico sappiamo che ve ne erano almeno altre tre, se Nergal porta con sé ben cinque missili a testata nucleare. Sui nomi delle altre tre città colpite dalla devastazione nucleare ci avvaliamo del testo biblico della Genesi (14, 1-3), che cita le città di Adma, Zeboim e Bela o Zoar.

(continua sul prossimo numero)

L'autore:

Roberto Boncristiano, Professore di filosofia e storia nei licei, ha condotto ricerche nel campo della archeoastronomia e della paleogenetica. Conferenziere e studioso di sumerologia, ha collaborato alla stesura del libro *Ossimoro Marte* di E. Piccaluga. Ha pubblicato numerosi articoli su importanti riviste nazionali specializzate. Attualmente si sta occupando di Paleoepigenetica.

Servizio abbonamenti

Direttamente a casa tua senza spese di spedizione? Abbonati.

Prezzo bloccato e un numero in omaggio ogni anno? Abbonati.

Per non perdere nessun numero di Nexus New Times? Abbonati.

Ma in caso di smarrimento da parte delle Poste, mi rispedito la rivista? Certo, sei abbonato.

E se regali un abbonamento Nexus ti spediamo la maglietta di Nexus New Times!

Vuoi sostenere Nexus con un abbonamento speciale?

Questo tipo di abbonamento prevede sei uscite della rivista a prezzo pieno più un importo aggiuntivo a tua discrezione: l'offerta rimane libera a seconda di come ti senti di intervenire. Lo scopo di questo abbonamento è quello di sostenere gli sforzi che noi tutti stiamo facendo per il nostro diritto all'informazione.

Abbonamento per chi risiede in Italia: € 40 | Abbonamento europeo: € 70 | Abbonamento internazionale: € 80

Che Nexus ti manca?

Puoi chiederci qualsiasi numero, gli originali esauriti sono disponibili in fotocopia.

Ogni dieci numeri acquistati ne avrai **uno in omaggio**. Il numero 1 è **gratis** fino ad esaurimento.

Gli ultimi dodici mesi

86 I microchip impiantabili sull'uomo - La sindrome aerotossica - Il cancro è un'infezione? - Terra: un pianeta in espansione - Free energy, celle a combustibile: il punto di svolta? - Percezioni extrasensoriali auto-indotte e altro...

87 Disastro petrolifero nel Golfo del Messico - Attacco globale immediato, i progetti statunitensi - Una soluzione all'epidemia di obesità - Frequenze terapeutiche, guarire con l'elettromedicina - Meccanica quantistica applicata - Viaggio attraverso la luce e ritorno e altro...

88 L'ascesa della dittatura scientifica globale - Acido fitico e alimentazione - Il fallimento della chirurgia tumorale - Verso l'infinito e oltre - Il fenomeno delle girandole luminose - Alla ricerca della mitica sirena e altro...

89 Canapa, ancora di salvezza per il futuro - La struttura imperiale di Al-Qaeda - Denaro, scienza e medicina - Africa, culla della civiltà - Gli straordinari cerchi nel grano 2010 - La faccia nascosta della nostra luna - Un'intervista con Zecharia Sitchin e altro...

90 Le 25 notizie più censurate dai media - Il legame tra la scomparsa delle api e gli OGM - Porfira, la causa nascosta di numerose malattie - Precessione terrestre, micro buchi neri e CERN - Lo straordinario potere della meditazione collettiva - Contatti alieni in Italia - Gli incredibili misteri della nostra luna - e altro...

91 Wikileaks: guerra dell'informazione o risveglio planetario? - Società segrete e terrorismo internazionale - Cancro contro laetrite: una storia australiana - Il legame tra Alzheimer e paracetamolo - Dal cervello al computer, ecco la telepatia sintetica - XXI secolo: il rinascimento della scienza - Attacco alla Libia - e altro...

Fotocopia e compila il coupon e spedisilo a:

Nexus Edizioni srl - Via Terme 51 - 35041 Battaglia Terme PD

Scelgo il seguente metodo di pagamento e allego:

Ricevuta di versamento su CCP 41049164

Ricevuta di bonifico bancario
IBAN IT06R0845270000009130000970

Intestare il pagamento a NEXUS EDIZIONI srl

Abbonati on-line <http://shop.nexusedizioni.it>

Nome Cognome

Via N°

CAP Località Prov.

E-mail Tel.

Data di Nascita Professione

Per informazioni: tel. 049 9115516 - fax 049 9119035 - email: abbonamenti@nexusedizioni.it

I vostri dati sono inseriti nella banca dati della NEXUS EDIZIONI srl e sono utilizzati solo ed esclusivamente dalla stessa per l'invio di materiale informativo, pubblicitario, e promozionale. Ai sensi dell'articolo 13 L. 675/96 potrete in qualsiasi momento esercitare i relativi diritti, tra cui consultare, modificare e cancellare i vostri dati, scrivendo a: Nexus Edizioni srl - Via Terme 51 - 35041 Battaglia Terme (PD)